



Quella prima volta senza fili

IL WIRELESS RIVOLUZIONERÀ IL MONDO. PAROLA DI MARTIN COOPER, L'UOMO CHE NEL 1973 INVENTÒ IL TELEFONINO

Quarant'anni fa fu il primo a fare una telefonata. Senza fili. Il suo Motorola DynaTAC 8000x, costruito in appena 90 giorni, pesava circa un chilo, ma è grazie a Martin Cooper, 84 anni (a fine mese a Bologna per ricevere il Marconi Prize, marconisociety.org), se una tecnologia fino a poco prima fantascientifica è diventata un prodotto di massa, rivoluzionando le relazioni sociali, i mercati, l'informazione e, non ultima, la buona educazione. Ecco com'è andata davvero quella prima telefonata e perché c'è ancora molto da fare sul fronte dei telefonini, del loro design e della regolamentazione delle reti di telecomunicazioni. — GUIDO ROMEO

La leggenda vuole che la sua invenzione sia stata ispirata dal "comunicatore" del capitano Kirk di Star Trek. È vero?

«Ero e sono un grande appassionato della nave Enterprise, ma la verità è che il primo DynaTAC è stato ispirato da due cose: la ricetrasmittente da polso del fumetto di Dick Tracy, che ha anticipato il comunicatore di parecchi anni, e la mia convinzione che le persone sono mobili e hanno bisogno di raggiungere gli altri dovunque siano, in qualsiasi momento. La cosa

divertente è che, quando finalmente Motorola creò una ricetrasmittente da polso, i disegnatori di Dick Tracy gli diedero un videotelefonino».

Che cos'è che ha permesso a Motorola, invece che a Bell o a Nokia, di essere la prima azienda a costruire un telefono portatile?

«Be', nel 1973 Nokia faceva ancora stivali di gomma... I finlandesi hanno cominciato a guardare al settore delle telecomunicazioni solo nel 1983, anche se devo ammettere che il Nokia Windows 8 è ottimo e ne uso uno ogni volta che sono in Europa. Per Bell è diverso: era un monopolio, e i monopolisti non amano rischiare per avere successo. Per questo un prodotto che cambia i paradigmi della comunicazione come il telefonino non piaceva. Motorola, invece, in quegli anni era un posto speciale: sapevamo cosa avrebbe voluto la gente dal futuro perché la gente eravamo noi. Vedersi nei panni del tuo cliente era immediato».

Che ne pensa della tecnologia mobile di oggi?

«Sono estremamente deluso dalla tecnologia mobile contemporanea. Abbiamo risolto gran parte dei problemi, ma rimane ancora troppo costosa per la maggior parte degli abitanti nel mondo. Se il wireless costasse meno potrebbe essere una vera rivoluzione sia per la sanità, che in tutto il mondo sta arrivando a costi enormi, sia per la scuola e la formazione. Nemmeno l'hardware è granché. È troppo complicato per la maggior parte delle persone.

L'inventore del cellulare Martin Cooper, 84 anni.

L'INTERVISTA

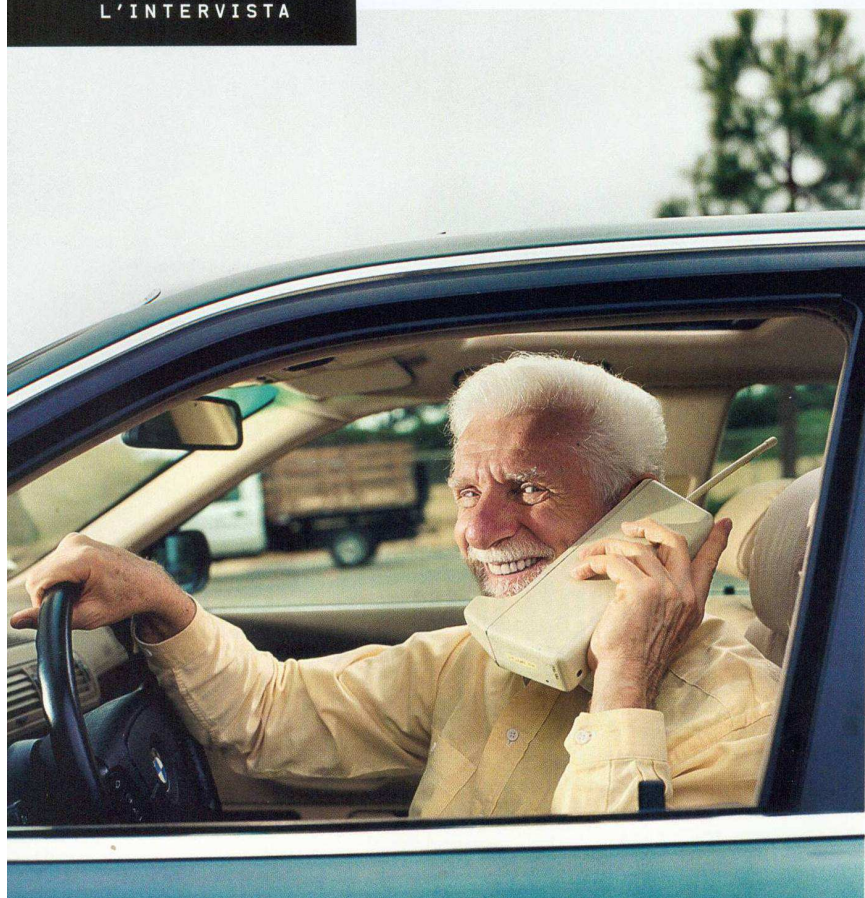
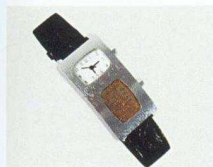


FOTO BRUCE DUFFY

**IL CELLULARE?
UN FUMETTO LO
HA IMMAGINATO
E UN FILM LO
HA SDOGANATO**



DICK TRACY

È nel 1931, al polso dell'investigatore più duro d'America, che appare per la prima volta un oggetto senza precedenti: un **orologio ricetrasmittente**. Quasi un secolo dopo, grazie a Kickstarter, quel gadget è diventato un prodotto di largo consumo: lo smartwatch Pebble.



STAR TREK

Lo stesso Cooper ha dichiarato di essersi ispirato a Star Trek per la sua creatura. Già alla fine degli anni '60, infatti, il capitano Kirk e Spock si tenevano in contatto con l'Enterprise grazie al **"comunicatore"**, un dispositivo che aveva il design di un telefonino a conchiglia.



WALL STREET

Motorola lanciò il telefonino ("ino" per modo di dire: pesava 793 grammi) sul mercato nel 1983. L'immagine dell'uomo d'affari di successo armato dello **status symbol DynaTAC** nasce invece con Gordon Gekko, il personaggio interpretato da Michael Douglas nel film del 1987.

Le tecnologie migliori sono quelle invisibili o al massimo trasparenti. Dovrebbero essere loro ad adattarsi a noi e non viceversa».

Perché, secondo lei, non è mai stato sviluppato un vero apparecchio open source come per pc e software?

«È colpa delle aziende di telefonia mobile che controllano chi può accedere alla rete e, in pratica, decidono cosa debbano costruire i produttori di apparecchi. Questa mancanza di "neutralità" della rete, che non funziona solo da supporto, ma impone dei vincoli, è semplicemente sbagliata. Si tratta di un problema dovuto in gran parte alla cattiva regolamentazione delle radiofrequenze da parte dei governi e della concentrazione della produzione dei sistemi di rete come antenne, router e così via, nelle mani di poche aziende. Negli Usa penso che la situazione sia gravissima, ma vedo che anche in Europa non avete un contesto molto diverso. Di fatto è una limitazione del libero mercato che azzoppa l'innovazione».

Il 4 aprile 1973 la sua prima telefonata con il DynaTAC fu a Joel S. Engel, suo avversario nella corsa allo sviluppo del telefonino a capo del progetto concorrente dei Bell Labs. Che cosa vi diceste?

«Io ero al settimo cielo. Ero su un marciapiede di Manhattan, appena prima della conferenza stampa, e gli dissi che lo stavo chiamando da un "vero" cellulare senza fili. Ricordo solo che Joel fu estremamente pacato e gentile, ma credo che fosse semplicemente troppo sorpreso per reagire. Temo che oggi non si ricordi nemmeno la nostra conversazione».

SHEILA PONTI/AGF (3)